

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

287

93

Vivaldi Antonio

L'inganno trionfante in amore

1725

287

Vivaldi
L' INGANNO
TRIONFANTE
IN AMORE.
DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro di S.
Angelo l'Autunno dell'Anno
MDCCLXXV.

CONSAGRATO A S. E.

Il Signor Marchese

STEFANO
PALAVICINO.

IN VENEZIA, M. DCCXXV.

Appresso Marino Rossetti in Merceria
all'Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori e Privilegio.



De Baptismo
Imperialis
IN AMORE
Maturus

Trinitatis

Patris

et Filii
et Spiritus
Santis

Commo et flebile spiritus
sanctus, et

anthe? Imperatoris
& regis

Eccellenza.

Le due Lapidee

Strom

Cara Signora



Ue stimoli efficacissimi anno mosso il mio ardimento a consacrare il presente Drama a V. E. Il primo, perchè ponendo nella sua fronte un nome così distinto per tante cagioni, possa rendersi sicuro di quel rispetto, che al merito di quello viene dovuto, se non al proprio. L'altro, per adempire l'ardenza del desiderio, che nutro di dedicarle il mio ossequio; la quale non avendola potuto finora in altra guisa adempire, per questa via almeno la rendo contenta. Sò,

⁴
che dourei ben io quì epilogare, e
la famosa Profapia, e lo splendore
dell' antica Grandezza sua, ma
perchè questi fregi nella persona
di Vost. Excell. con altre virtuose
Doti tutti s' ammirano, perciò tra-
lasciandoli d' annumerare, solo con
rispettoso silenzio l' addito. E men-
tre con profondo inchino mi prostro
per impetrare il suo venerato Pa-
trocinio, nel quale tutta la mia
gloria ripongo; offerendole il piccio-
lo tributo resto.

Di V. E.

Umil. Devot. ed Obblig. Servitore
Antonio Biscione.

LET-

ARGOMENTO. ⁵

Regnava ne l'Asia Antioco , quale non pensava , che all'ingrandimento del suo Regno , e mosso da questa brama , con poderoso essercito, assalì l'Egitto; Tolomeo Filadelfo Rè di quel Regno lo incontrò con essercito di gran lunga maggiore del suo, onde Antioco scorgendo vicina la perdita del suo Regno , propose à Tolomeo la pace , col patto , che g'i concedesse la figlia Cleonice in sposa ; assentì Tolomeo , mà sospese il maritaggio , poichè intese , che Antioco avea per moglie Steficea figlia di Seleuco Rè della Siria ; Antioco disse , che quella era amica , e non moglie , e che subito l'averebbe discacciata dal Regno , acciò dasse luogo alla Regi-

na e Sposa : onde Tolomeo stabilì
 fece la pace, e il matrimonio ; ve-
 dendo dunque Antioco imminente l'
 arrivo della Sposa, scacciò Steficea
 dal Regno , ma con gran pena ,
 pentito dell'errore , perche molto
 l'amava ; giunse in Babilonia Cleo-
 nice, che fu ricevuta con popolare
 applauso , perchè portava seco la
 pace, intanto Steficea dissimulando
 lo sdegno si ritornò alla Corte, pa-
 lesandosi solo al marito , che con
 tenerezza l'accolse ; in fine Steficea
 avvelenò il Marito, e fece uccidere
 Cleonice. Questa è la Storia Pol.,
 ed App.

Si finge, che prima, che Antio-
 co portasse le sue armi nell'Egit-
 to, Tolomeo avesse promessa la Fi-
 glia à Teramene Re della Numi-
 dia; che frà Teramene, e Cleoni-
 ce passassero Lettere di corrispon-
 denza amorosa da Regno a Re-
 gno, anzi che Cleonice avesse man-
 data una treccia de' suoi capelli in
 segno di fede di nozze à Terame-
 ne, che Teramene inteso il Matri-
 mo-

8
L E T T O R E

Gentilissimo .

MOlti lustri sono scorsi, da che la tua innarivabile bontà prestò un generoso compatimento all'intreccio di questo Dramma ; rappresentato in un Teatro cospicuo di questa Serenissima Dominante ; Ora ti si presenta ridotto al moderno più, che sia stato possibile, senza però defraudare la condotta del suo celebre Autore ; Onde se questa volta ancora lo compatisci , farai conoscere al Mondo, che non v'è cuore più benigno del tuo.

Avverti, che i vocaboli di Fortuna, Fato, Deità, e simili sono usati in puro senso Poetico, e senza pregiudizio della Cattolica Religione. Vivi felice.

9

Mutazioni di Scene.

A T T O P R I M O .

Stanza riccamente adornata, ed illuminata in tempo di notte.

Campagna attraversata dal fiume Eufrate con Ponte sopra il Fiume, Capanna, e Luna in Cielo.

Sala.

A T T O S E C O N D O .

Galleria.

Loggie terrene, che corrispondono a vago Giardino.

A T T O T E R Z O .

Selva.

Grottesca con Fontane.

Luogo Magnifico ne la Reggia.

A s

AT-

A. T T O R I.

ANTIOCO Rè ne l'Asia

Il Sig. *Innocenzio Baldini* di Firenze.

STESICREA sua Sposa ripudiata

La Sig. *Costanza Posterla* virtuosa di S. A. il
Sig. Principe *Langravio d'Armenstat*.

TERAMENE Rè di Numidia

Il Sig. *Luca Mingoni* Virtuoso del Ser. Pren-
cipe *Francesco Ereditario di Modona*.

CLEONICE

La Sig. *Elisabetta Mora*.

ORIMONDO

Il Sig. *Michele Salvatici* di Modona.

FERASPE

Il Sig. *Giacoma Vitali* di Forlì.

A T T O

P R I M O .

SCENA PRIMA.

Stanza pomposamente adornata, ed illuminata.
in tempo di notte.

Antioco, e Cleonice a sedere sopra Cuscini.

Ant. **B**ella Reina, al fin pur m'è concesso
Di bear i miei lumi

Nel tuo vago sembante.

E che farai presente?

Se già pria di vederti il core acceso

Con impaziente amor quì t'attenlea.

Portò la fama à volo

Di tua rara belezza il nobil grido,

Mà bugiarda ella fù, tale la scopro

Nel rimirar quel volto,

Che con troppo d'impero, il cor m' hà tolto.

Cle. Antioco, del mio cor, e di quest'alma

Solo nume, e Signore;

Teco i miei dì beati

Fortunata godrò, ommai discenda

Per rendermi contenta,

Dalle celesti sfere il Tespio Dio.

Ant. All'apparir della novella Aurora

Per sì lieto Imeneo

Ei scuoterà la face.

S C E N A II.

Orimondo, e detti.

Ori. **M** Onarca invito di Guerriero insegue
Minacioso per l'aria un mare ondeg-
s' appressa a' nostri muri (già
Fervida, impetuosa
L'innopinata guerra,
E de corsier numidi
Sotto il ferrato piede arde la terra.
si levano Antioco, e Cleonice.

Ant. Ma Cleonice; Il Numida superbo,
A cui benche promise,
Tolomeo tuo gran Padre i tuoi sponsali,
L'armi ingiuste rivoglie,
Perfido contro me: piacque al destino,
Concederti a' miei voti, e fù la pace
Pronuba del gran nodo (non già l'amor)
Bella non sospirar, poi che a rapirmi
Il sol delle tue luci,
Dalle native arrene,
Questo novo Prometeo, in danno viene

Ori. Venga armato colui, non si paventi
Io, che frà l'Armi nato, e frà le straggi
Della morte non temo,
Io sfiderò il nemico.
Cleonice, tuo fatto, e tua fortuna
Siatì il mio brando: e già d'usbergo cinto
S'Orimondo vè in campo, Antioco hà vinto

Ant. Pria senz' armi si cerchi il fin dell'arm:
Nuntio all' oste si mandi.

Ori. Tua vice, tua ragion, io se l'apprivo,
Io fosterò di nante
A Teramene altero.

O ben

Ant. Oben degno di noi, prence sublime

L' Ufficio fosteraì di messaggiero

Ori. E darà lena al cor ligia la fè.

Ma Steficea, ch' adoro o ciel dov' è.

Tua ragion sostenterò

da sè

Col mio Sangue, e con mia fè

E la morte incontrerò

Per la pace del mio Rè.

Ant. Ad ordinar mi porto

Per la vicina guerra

E machine, e ripari, Addio Regina.

+ Care pupille amate

Scoglio frà l' onde irate

Sarà per tua difesa

Questo mio cor per te

No non temer o bella

Difendere il tuo amore

Impegno è di mia fè.

S C E N A III.

Cleonice.

O Padre, o Teramene

In quale laberinto

Di confusi pensier voi mi ponete;

Che non so dir se lice

Ch' Antioco s' sposò a Cleonice.

+ Un certo timore

Nel cor v' à serpendo,

E ancor non intendo,

Che voglia da me,

Sò ben, che la calma

Sconvolge dell' alma,

E mette in tumulto

L' amor, e la fè.

SCE:

S C E N A IV.

Vasta Campagna attraversata dal fiume Eufrate,
con ponte fabbricato da' Soldati,
Capanna, e Luna in Cielo.

Stefirea in abito di Pastorella.

IO d'Antioco il Tiranno
Conforte ripudiata
Io ingiustamente (ò crudo)
Dalla Reggia scacciata
Raminga abbandonata, e fuggitiva?
Qual colpa, qual delitto,
E in che peccai?
Ah sò ben io l'error
Troppo t'amai.
Chi ti toglie al mio seno?
Chi ti rubba al mio letto?
Ah, che sol la rivale
Cagiona i mali miei
Antioco crudele;
Antioco mio Sposo, e dove sei?
Io ti cerco, e non ti trovo
Mia delizia, mio conforto.
Il tuo amore la tua fè,
Dimmi o Dio, dimmi dov'è?
Ah crudel tù non rispondi,
Dimmi o Dio dov'è; dov'è?
Eh diam fine alle angoscie,
E alle sventure
Sia per me questa notte
L'ultima di mia vita,
E chiudendo le luci al giorno, e al pianto
Se mi discaccia Antioco, m'accolga Radaman-
Si Stefirea risolvì; ma che veggio *io?* (to.
Và

*Và per lanciarsi nel fiume, e si ferma nel veder
l'esercito sul ponte.*

e Qual di scielti guerrieri, e di splendori
Esercito rimiro?
Nume ignoto mi parla, e mi consiglia,
Fermar il piè, quivi celata osservo.

S C E N A V.

*Teramene, Feraspe con l'esercito passati di quà
dal fiume.*

Ter. **A** Mici, ecco le antiche
Babiloniche mura
Colà del mio rivale
D'Antioco nelle braccia
Cleonice sospira;
Mia cara Cleonice
De' fogli tuoi, del tuo bel crin, ch'un tempo
Donasti a me di bella fede in pegno;
Porto regio guerrier sotto gl'auspici
L'Ira di sposo amante, e l'armi ultrici.

Ter. Sire nuncio nemico à te qui viene.

Ant. Di quel Rè intendo il cor: il messo venga.
Render ciò che mi tolse *entra Ter.*
Forse Antioco risolve;
Furto ch'è reso a forza,
Chi 'l rapì non assolve. *si mette à sedere.*

S C E N A VI.

Feraspe conduce Orimondo, Teramene.

Ori. **A** Ntioco, ch'ove bolle *Ori. siede.*
Tumido il grande Eufrate inalza il
Messaggio à te m'invia *(trono,*
Se qui per Cleonice a lui tu vieni.

Io così per suo nome a te ragiono *rispondo* .
Sua Sposa è Cleonice

Dal genitor Monarca

Ebbe il nodo proposto; ei non lo chiese .

E che a' tuoi voti in carte

Tolomeo la concesse

Pria, che sposo nol seppe

Tu qual ragion hai feco? e che pretendi ?

D'Asia il som'regnante

Dar non dee ciò ch'ei tiene , e che non tolse,

Che spontaneo Imeneo non è rapina

Tù vieni ben con proditoria guerra

A rapir l'altrui spose in questa terra .

Ter. O messaggier più folle

Si leva per darli un calcio .

Di chi t'invia . . .

Ter. Mio Sire

Sagro è di nuncio il nome .

Ori. Ne l'offende chi è Rè .

Ter. E Teramene, sol vince, e non ruba .

Ori. Ruba chi ingiustamente

Viene a chieder con l'armi .

Ter. Anima vile ancor . . .

Fer. Io ti dimando

Signor sua vita in dono .

Ori. Io la ricuso .

Ter. Troncherà questo brando

Il nodo maritale :

Feraspe .

Fer. Che m'imponi?

Ter. Tra catene

Costudisci costui .

Soldati incatenano Orimondo .

Ori. A me catene? discortese, a me?

Ter. A te ch'indegno vilipendi i Rè .

Ori. Tra le catene ancor

Il mio costante cor
 Vedrai più forte .
 Vario non mai farà ,
 Ne avvilir lo potrà
 La stessa morte .

Tra, &c.

parte con le Guardie .

Fer. Del Messaggier altero
 Già punito è l'ardir con le catene .
 Il tuo giusto comando
 Pone Antioco in timor , l' Asia vi pone ,
 E se il nemico a paventar si move ,
 Sarà quella tua spada
 Più , che brando di Rè , fulmin di Giove .
 Al ballenar del brando ,
 Che il Reggio fianco adorna
 L'audace tremerà .
 E per salvar se stesso
 Scorgendosi depresso
 La Sposa renderà .
 Al, &c.

S C E N A VII.

*Teramene , Stesicrea , ch' esce dalla
 Capanna .*

Ter. **D**Eh vaga Cleonice
 Quando ne' tuoi bei lumi . . .
Ste. Signor , se a' miei consigli voi prestar fè ,
 Vedrai di Cleonice
 Le sospirate luci , ed odi quanto
 Donna quì ti promette ;
 Prima , che cada il sol nel Mar d'Atlante
 Io ti darò colei , ch'adori in seno .
Ter. O' Fifica d'amor ! come t'appelli ?

Ste.

Ste. Parta ciascun .

Ter. Andate .

Ste. Io Steficea d'Antioco Rè nell'Asia
Son la Real Consorte .

Ter. Sposa del mio rival? Donna vaneggi:
Che Cleonice sola
E' del tiran Consorte .

Ste. Seleuco, al di cui Scetro
Siria, e Tiro ubbidisce
Me generò; ma pria d'Antioco in seno
Vide il Talamo Sagro:
Poscia per Cleonice
Preso da novo amore
Mi discacciò dal letto, e dalla Regia
Colui Teseo inconstante, e traditore .
Questa firma Real dell'esser mio
Ti farà piena fede .

Ter. All'alma Regia, alma di Rè sol crede?
Or dimmi, che far deggio?

Ste. Svestir il Regio manto, e ricoprirti
Sol di ruvide lane il nobil fianco,
Ad Antioco seguirmi,
Secondar del mio labro
Il favellar mendace,
E farà l'opra mia
Del tuo lieto Imeneo pronuba, e face .

Ter. A fronte quelle mura
Troverai le mie tende
Ti attendo o Regal Donna .

Ste. Verrò, ma del campion, che messaggero
Venne d'Antioco a te
Chiedo la libertà .

Ter. Ti si conceda
Sarà sciolto il messaggero,
E tornerà a momenti al Rè nemico .
Sù la tua Reggia fè posa il mio core .

Scese a l' Erebo Euridice,
 E col suon d'aurato Fletro
 A que' mostri
 Sposo amante l'involò.
 Io col suon de' miei sospiri,
 Col fragor de' miei martiri,
 Dalle braccia di quell'empio
 La mia bella rapirò.
 Scese, &c.

S C E N A VIII.

Stesicea.

BEN si principia o core
 La meditata impresa.
 Il capitano illustre
 Cui non ingrata devo obblighi immensi,
 Sciolto n'andrà alla Reggia.
 Fu questo a me 'l più fido, e un giorno ancora
 Egli (chi sà) potrebbe
 Se luogo a' voti miei v'è là di sopra
 Il giusto fine agevolar dell'opra.
 Palpita il core, e freme
 Tutto affannoso, e geme
 Frà le sue smanie in sen:
 Mà oh Dio l'affetto
 Pur sento, che nel petto
 A tormentar mi vien.
 Palpita, &c.

S C E

S C E N A IX.

Sala nelli appartamenti d'Antioco.

Cleonice.

QUanto confusa io son; quanto agitata!
 Il padre a Teramene
 Moglie mi stabili; poscia mie Tede
 Al Rè dell'Asia ei diede.
 Con mie chiome recise, e con miei fogli,
 Io de l'uno alla fede
 Già la mia fede avvinsi,
 Stesi all'altro la destra, e il nodo strinsi:
 L'uno al mio guardo è ignoto,
 E l'altro in frà le piume
 Ancor sua non mi rese
 Amo per genio l'uno,
 E per debito l'altro; ma di genio,
 Che parli ò Cleonice?
 Il genio corra, ove comanda onore,
 E già per Stesicrea, se di me sposo
 Estinse Antioco il foco
 Teramene più in me non trovi loco.

S C E N A X.

Antioco, e detta.

Ant. Cleonice.

Cle. Mio Sposo.

Ant. Già nunzio a Teramene

Orimondo partì; quel Sire amante,
 Che dirà?

Cle. Ciò, che lungi

Ora dir dee, d'Antioco abbandonata
 Stesicrea disperata.

Ant

Ant. Dunque certo promise al Rè Numida
Tolomeo vostri amplessi ?

Cle. Già per condurmi di Numidia al trono
M'attendea ricca Prora .

Ant. Ma da voi come accolte eran le nozze?

Cle. Come a quelle d'Antioco
Stesi la destra, e l'alma .

Ant. Cleonice or dovete
Scordarvi Teramene .

Cle. E voi pur Steficea .

Ant. Colei partì : dovea
Ben lasciar Donna amica
A Reina Conforte , eletto , e trono .
Ora mia Sposa , e Diva
Memoria hò sol di voi , che di voi sono
E allor , che mora in occidente il giorno
M'avrete in frà le braccia .

Cle. Stringerò quel destino ,
Che per me non pensato in Ciel sciedea :

Ant. Andate , e vi sovenga
Scordarvi Teramene .

Cle. Ancor voi Steficea .

† Sei vagoo dolce amor,
E m'incateni il cor ,
Mà non mi fido,
Mà non ti credo .
Sò che improvviso ardor
Può esser traditor,
E pure in te confido,
E il cor ti cedo .

Sei vago , &c.

Ant. A ripudiar la Sposa Steficea
Solo mi consigliò brama d'impero ,
Scacciai la bella Donna , e n'hò gran doglia ,
E ne la mente rea
Tant' odio Cleonice , quant' amo Steficea .

SCE-

S C E N A XI.

Antioco, Stesicrea, Teramene in abito da pastore.

Ste. **T**U' qui in disparte attendi
Stesicrea dice nell'uscire a Teramene.

Mentre io all'opra m'accingo.

Ter. Attendo i cenni tuoi, fingi che io fingo.

Ste. Antioco Signor, già che marito
Più dir a me non lice; almen concedi,
Che sol con questo nome
Ti chiami l'amor mio.

Ant. Oh Dio qual vista?

Ste. Non più sposa, e reina
Anche in dubio di suddita, e di ferva
Esule dalla reggia, e fugitiva.
Permetti o del mio cor vita, e respiro;
Permetti, che proffesa,
Sol per emmenda di mie colpe gravi
Col torrente del pianto il piè ti lavi.

Ant. Alzati Stesicrea, frena il bel pianto
Cagion della mia pena.

Ste. Ti fui compagna; e indegnamente fui:
Ben degno di gastigo è il mio delitto,
E fù il delitto mio l'esserti Sposa,
Che unita andar non deve,
A deità di ciel cosa terrena.

Ant. E bontà ch' inamora
Modestia che incatena
Possiedi ò Stesicrea

E ti lavi col pianto, e non hai macchie.
Ste. Le colpe mie son perchè già di Sposa
Ti diedi in casto letto
Abbracciamenti, e bacci
E colpa mia l'essermi qui condotta

Ad

Ad onta ancor del tuo Regal divietto.

Deh clemente perdona

A violenza d'amor, che quì mi spinse.

Ant. Eh nò, che non è colpa

Il vero amor: la fè non è delitto

Ti ripudiai, mà sol opra, e consiglio

Fù della pace offerta, e del vicino

Imminente del Regno alto periglio.

Ora il Letto di sposa

Convieni a Cleonice

Che si può far, così giran fatali

L'umane cose, sofri

Bella, e fida in amor, che soffro anch'io.

Provo cruccio à non dirle idolo mio.

Ste. Dirmi Signor, che io soffra

Offendi la mia fè

Sol quello che à te piace,

E quel che piace a me.

E perchè a' tuoi contenti

Sò d'essere molesta

Con la mia sorte infesta

Rivolgo altrove il piè.

Dirmi, ec,

vuol partire, e lui la trattiene.

Ant. Nò nò t'arresta, e dimmi,

Quel che in disparte osservo

Venne con te?

Ste. Quello Signor, che vedi

E' un pastor a cui devo,

Questa misera vita

Vinta dal duol per ritrovar la morte

Mi lanciavi nell'Eufrate; ei che mi vide

Con opportuna aita

Mi siegue a nuoto, e mi riserba in vita.

Vieni pastor, e il Re de'Regi inchina.

Ter. Prostrato al Regio piè

Sei

Ant. Sei de la felva

Ter. Non sò d'esser pastor me chi produsse

Non viddi, e non conobbi.

Uom canuto del colle in fascie d'oro

Alle ruvide mamme

D'orsa lattante m' involò bambino.

Crebbi, e mi piacque errando,

Provar quanto tagliente

Sia d' indomita belva e l'ugna e il dente.

Ant. Saprà, chi doma i mostri.

Anco atterrar gl' uomeni armati in guerra.

O là si chiami Cleonice: cauto *a Ter.*

Quant' io dirò seconda, *a Stesicrea.*

Tu pur mia cara afferma

Ciò, che con la Reina à finger sentirai,

E sempre a canto Stesicrea m' avrai

S C E N A XII.

Cleonice, Antioco, Stesicrea, Teramene.

Cle. **C** Leonice qui vien d'Antioco al cenno

Ter. Dei, che volto di ciel

Ant. Mia Cleonice

Questi, che qui vedete, e ch'io dal bosco

Alla reggia chiamai, sorta di febo

La lucida forriera,

D'inferocita fera

Me preservò dal velenoso artiglio.

Cle. Chi dà la vita a i regi

Uom non è de la terra, obblighi immensi

Selvaggio Eroe devo al tuo braccio forte.

Se il mio sposo Real togliesti à morte.

Ter. Come al sovrano Antioco

Vassallo a Cleonice

Questo baccio, che imprimo

Su

Sù la Real tua destra, or mi dichiara .

Ant. Perche largo a tal merto il premio e giusto
 Costei , ch'è di lui prole
 Di voi serva a l' Impero .

Ser. Sire d'onor cottanto io non son degna

Ant. Contro di Teramene
 T'armerai nostro duce alto guerriero .

Ter. Volgo a le Selve il piè, poi che di marte
 Trattar l'armi ingegnose
 Non sà un Pastor .

Ant. In Colco
 Trattolle anche Giasone, e fù bifolco .

Cle. Verrai di me compagna .
 Come t'appelli ?

Ste. Eurilla .

Ant. E tù pastor ?

Ter. Silano .

Cle. Si rispetta in Ciel la Stella
 Perchè l'Astro luminoso
 Tal la fa col suo splendor .
 Cara avrò la Pastorella
 Perch'è dono del mio sposo
 Perch'è segno del suo amor
 Si, ec. *parte con Ste.*

Ant. Servi condegno albergo
 A Silano s'appresti il novo duce .
 Pur vedrò Steficea ; e qualche pace
 Avrà il mio cor, ch'è trà le pene involto ,
 Nel rimirar il suo legiadro volto .

★ Sposa cara amata, e bella,
 Dal tenor delle mie pene
 Ben compresi il tuo martir .
 Te lontana idolo mio
 Con tormento intesi anch'io,
 Ch'esser priyo del suo bene
 E assai peggio, che morir .

S C E N A XIII.

Teramene .

CHe ti par Teramene
 Del bel di Cleonice?
 E soffrirò che resta
 Tanta bellezza ad un rival in preda
 Nò nò si tenti ogni opra
 Per rapirla dal sen del Rè nemico;
 Già tengo il piede in questa reggia altera,
 Qui con inganno ne verrà Feraspe .
 E qui ciò , che il fellone ;
 Se l'ufato valor in me non langue
 O mi renda Cleonice, ò cada esangue .
 Chiedo ogni or la bella mia,
 Cieco amor me la contende
 Con asprissime vicende
 Ella niega à quello cor:
 Mà trionfa d'empio fatto
 Chi v'è armato
 Di costanza, e di valor
 Chiedo, ec.

Fine dell' Atto Primo .

27

A T T O

S E C O N D O .

SCENA PRIMA.

Galleria.

Cleonice, e Stesicrea.

Cle. S E i tù de nostri colli
O' di clima straniero?

Ste. De lo scetro d' Antioco
Suddita nacqui, e Stesicrea la grande
Meco sovente favellâr godea.

Cle. Con Stesicrea sovente favellasti?

Ste. Ne le caccie tal or dentro al mio tetto
Sieder avea diletto
Ora qui à Cleonice
Con fortuna miglior servir mi lice.

Cle. Un non sò che di grande
Tiene in volto costei, che vol rispetto da
Eurilla tali, e tante
Qualità peregrine
Stupida miro in te; e se godea
Vederti Stesicrea; de le segrete
Mie confidenze, degna
A' tuo prò ti dichiaro, e perche Antioco
Ad onorar mie piume,
Verrà forta la notte
Ne miei reali alberghi
Vicina mi sarai, che a me veni
E i Reali favor da me saprai.

Ste. Signora, e in mè condona

Il troppo ardir, quel che al tuo fen di gigli;
 Darà il Regal conforte
 Saranno i primi amplessi di marito?

Cle. I primi sì.

Ste. Fà core o cor tradito

Cle. Tosto avrai che ti scorta
 Ai destinati alberghi.

Ste. Stupida a tante gratie io mi confondo.

Pastorella vaga, e bella

Sempre avrai tutto il mio cor.

Ne giammai Stella rubella

Può reccarti alcun dolor.

Semplicetta vezosetta

Il tuo volto assai mi piace,

Hà tal vezzo sì amoroso

Che traspira un dolce amor.

Pastorella, ec.

S C E N A H,

Stefireca.

PRia che nocchiero amor per Cleonice
 Guida il suo cor de le dolcezze al porto,
 Destarò con l'inganno
 Contrarii venti, e subita procella.
 Quì coperta da l'ombre
 Non vista mi portai, e negli alberghi
 De la rival Cleonice
 Dove sol caute io girerò le piante,
 Gente è sol de l'Egitco; & ad Antioce
 E ad Orimondo sol a me più fido,
 Favellarò guardinga
 Farò, che à me ne venga
 Il regal Temene
 In poco tempo, opra molto il destin.

S'odo

+ *+* S'odo quel Rio, che mormora

O l'augelin cantar

Mi par che in voce flebile

Pianga del mio dolor.

Se il vento odo, che Sibilla

O l' Aura sussurar

Mi par, che alle mie lagrime

S'intenerisca ancor

S'odo, ec.

S C E N A III.

Teramene, poi Antioco, e Orimondo.

Ter. **B** Acciai tua man di latte

Vezzosa Cleonice, e più s'accese

In quel baccio il mio ardor; mà perche noto

Sono al guerrier, che spunta,

In disparte mi celo.

frivola

Ant. Prence, come t'acolse il Rè Numido

Ori. Barbaro di costumi, empio di legge,

Nunzio, e Signor offese

Del perfido all'aspetto

Parlai con le tue voci:

Sostenni tua raggion arse ei di sdegno

E vibrò ad oltraggiarmi il piè feroce.

E prigionier mi rese.

Ant. Tanto ardì quel superbo?

Ori. Nol soffrirò, Signor a me concedi

Parte de le tue schiere,

O' mi permetti almen, che solo vada

A chiederli col ferrò

Ragion de le mie offese.

Ant. Sciolto come tu riedi?

Ori. Mi scatenò un guerrier, quale mi disse,

Che il suo Re Teramene

B 5

Dirà

10 C A T T O

Dirà quanto rissolva;
Prima, che cada il sol.

Ant. Vatenè, e sciegli
Armi, e guerrieri, e armato à me ritorna,
Che poscia al tuo comando
Darò il fato de l'Asia, ed il mio brando.

Ori. Volo ardito all'impresa

Ter. Un capitan, che feco. *esce Ter.*

Hà inspirati doni.
Dal campo a te qui viene.

Ant. Udiamciò, che rissolva
L'ardito Teramene.

Ter. Per l'opra concertata à tempo arriva. *da se'
sede Antioco.*

Ant. La regal Cleonice

L'empio mai non avrà, se ben colei

A' questi occhi e non ara, e non gradita.

Torna Ter. con Feraspe.

S C E N A IV.

Antioco, Teramene, Feraspe.

(giero.

Fer. **Q**uanto espòse in tuo nome il messag-
Il mio Signor intese; à tue ragioni.

L'armi, e l'ira depone,

Da te piu Cleonice ei non pretende,

Contro il Rè Tolomeo.

Indrizzerà lo sdegno.

Teco vol pace, e in segno,

Ti manda doni elletti.

Se l'amistade accetti.

entra Fernate con guardie.

Ant. In disparte trattienti.

Silano à me t'acosta

Credi che Teramene il regio amante,

Che

Che fin da la Numidia
 Guidò in Asia il suo marte,
 E che per Cleonice arde d'amore
 Parte sì di repente.

Ter. Saggio è in lasciar ciò ch'ottener non puole.

Ant. Ah troppo mal l'intendi,
 I doni offerti, l'amistà, la pace;
 Tutto è pensato inganno. *(da se)*

Ter. Sà ch'un inganno egli è, qual sia nol vede.

Ant. Ora col traditore
 L'arte deludi l'arte: i doni, e quanto
 Ci offre colui, si accetti: à regal caccia
 Io con titol d'amico
 Inviterollo, entro la caccia trovi
 Morte quel fiero mostro.

Ter. E trucidarlo sia
 Gloria di questa mano.

Ant. Affido l'opra al braccio di Silano.

Ter. *(Come prospera à me gira laforte.) da se*
 Io difidi pastori
 Trarò turba ministra à la grand'opra.

Ant. S' accosta il capitano, e ciò, che arreca
esce Fern: con soldati che portan li doni.

Guerriero al tuo Signore; al rege amico

Dirai, che à regal caccia

In questo dì l'invito

Servilo tù Silano: a' Cleonice

Poscia quanto di vano ora qui vedi

Da te si arecchi à nome

Del Rè non più nemico, e non più amante.

Ter. Al caro bene or volgerò le piante. *da se*

Fer. + E la pace un ristoro de l'alme

Ch'è forriera di dolce piacer;

Ella è quella che indora le palme

Nel riposo d'un genio guerrier.

parte con Terramens.

Ant. A Steficea la bella andiam mio core;

A' render pago il tuo rinato amore.

Varca il Nocchiero il mar

Sol di coraggio armato,

Mà quando è il ciel irrato

Pur teme la procella.

Tal'io tutto costanza

Armato di speranza

Di ribacciar le sponde

Spero d'amor frà l'onde,

Mà temo il raggio

Di perversa Stella.

Varca, ec.

S C E N A VI.

Loggie terrene corrispondenti à vago
giardino.

*Cleonice con le lettere di Teramene in
mano, poi Tiramene.*

Cle. **R**eliquie sfortunate
Del mio primiero ardore,
Se m' accendeste il core
Darò voi alle fiamme

*va furiosa per entrare ed incontra
Teramene.*

Ter. Questi, d'arte lavori, e di natura
In dono à Cleonice
Manda il Rege Numido.

Cle. A' me doni trasmette il re nemico?

Ter. Sapi che del tuo sposo
E' quel regnante amico: ed a momenti
De l'aque in sen darà le vele a i venti.

Cleo

Cle. (Cleonice, che senti), e chi di pace
 Rese armata discordia oggi cattiva?

Ter. Dell' Oste un Capitan portò l' uliva

Antioco a Regal caccia

Invitò il Sire amico,

Ed io portai l' invito.

Cle. Ma tù da solo a solo?

Fosti con Teramene?

Ter. Per lungo spatio, e mi parlò d' Antioco,

Parlò di Cleonice

Cle. Di me narra che disse?

Ter. Sposo tradito, e vilipeso amante,

Altro da te non chiede,

Sol che un dì tiramenti

De l' amor suo, di tua giurata fede.

Cle. D' Antioco già son moglie

Ter. Laccio che annoda a forza

Se ben stringe la mano il cor non lega,

Cle. A i decreti del ciel il cor si piega:

Andiamo: Addio Silano.

Ter. Ferma Regina, e già che del Numido

Più l' amor non t' accende.

Rendegli ne' suoi fogli

La libertà de l' Alma; e tù con questi

Prenditi ne tui crini

Del suo cor le catene.

Cle. Che miro? per Silano e letre, e chiome

Mi torna Teramene

Ter. Ah ingrata Cleonice

Questa è la fè d' amante?

Questo è l' amor di Sposa?

Io che moro per te, che da Numidia

Per levarti al rivale

Trassi squadre infinite.

Cle. E Teramene? ò Numi!

Ter. Antioco Antioco adori

Che sol per Stesicrea piange, e sospira.

Cle. E Antioco ancor per Stesicrea delira? *da sè*

Ter. Crudel son Teramene

Pria, che il rival t'abbracci...

Cle. Reprimi ò troppo ardito

Troppo cieco regnante il tuo furore.

Ter. L'ira frena ò regina

Teramene io non son, mà ben sì questi

Sensì, ch'ora à te dico

Dicea come se reco

Parlasse all'or de'la Numidia il Rè...

Di scoprirti mio cor tempo non è... *da sè*

Cle. E' ancor di Stesicrea

Antioco si ramenta?

Quand' io per Teramene...

Ter. Qui Antioco t'achetta

S C E N A VII.

Antioco nell'uscire sente l'ultime parole di Cleonice, e li vede in mano le Lettere, ed i capelli, e sudetti.

Ant. **E** Pur di Teramene

Ancor pronuncia Cleonice il nome. *da sè*

Ter. Signor à Cleonice

Presentai del Rè amico i vaghi doni.

Ant. E porta ne la destra e letre, e chiome

Fedele oprasti: ma di qual fortuna

Impugno à Cleonice, dimora il Crin?

E, che raguagli mai le dan que fogli.

Cle. Queste a me pria, che à te sposa

Scrisse il Rè Teramene

Io con queste risposi, e di mie treccie

da ad Antioco lettere e Treccia

Roca parte mandai di fede in pegno.

Or,

Or, che à te mi lasciò ; fogli, e capelli
Mi rende in questo punto
Per la man di Silano .

Ter. E a me le diede
Nel suo partir il nunzio capitano .

Cle. Da Teramene dunque egli non l' hebbe .

Ter. Così il vero nascondo, e più mi celo .

Ant. Parto perche nel seno

Troppo aggitata è d' alma .

Cle. Signor ne meno un guardo à Cleonice !
Di qual fallo son Rea ?

Ant. Di Teramene

Troppo vi ramentate .

Cle. E voi di Stesicrea .

Ant. Stesicrea non v' offende, ed è lontana .

Cle. Mà fù gran tempo al vostro cor vicina .

Ant. Fù e del Re fù, che l' Asia tutta adora .

Cle. Mà non fù moglie .

Ant. E voi non siete ancora .

Cle. Perche cangiasti amor

Io non comprendo ancor ,

Fingo di non saper ,

Ma tutto intendo .

Eh non celarmi nõ

La fiamma del tuo cor ,

Tu che suo fido seinghiò .

Sò, che saprai il suo amor .

Mà più non t' adirar

Ch' io parto, e ubbidirò ,

Tù resta con l' infido ,

E applaudi al matorator .

Perche, ecc .

Ant. Amico per la caccia

I tuoi pastori aduna .

Ter. Parto per l' opra .

Ant. Addio .

e ingrata nube
 Languire il Sole
 Fà sù nel Cielo,
 Tosto fugata
 Splende più ameno.
 Così se un gelo
 D'amor t'affligge
 Avrà il tuo core
 Sparito il duolo
 Più bel sereno.
 Se ingrata, &c.

S C E N A VIII.

Stefirea, Antioco nel vederla le corre incontro.

Ant. **S**tefirea mio tesoro.
vuol abbracciarla.

Ste. Che fai Signor? à Cleonice tosto
 Sorta l'oscura notte
 Devi gl'abbracciamenti.

Ant. Tù sei mia Sposa, e Dea.

Ste. Mi ripudiasti.

Ant. Amor di Regno incolpa.

Mà un Rè privo di te vive infelice.

Ste. Solo incolpar tù dei.

Ant. Chi?

Ste. Cleonice.

Ant. Mà se tù mi rifiutì

Io d'altra oggi farò.

Ste. Sarai, che far si può.

Ant. E soffrir poi, che un'altra

Stringa il Rege Consorte, e duol non senti?

Ste. E ch'io Signor de l'opre tue mi dolga?

Io l'amo perchè giuste, anzi le adoro.

Ant. O' bontà ch'incatena.

Ste.

Ste. Celar l'ira del cor, è una gran pena.

Ant. Steficea, tù reina
Sei di questo mio cor, vientene al trono.

Ste. E nò signor, conduci al trono, e al letto
Di Tolomeo la figlia,
Ella è di me Signora
Tu à lei mi desti ancella.

Ant. Eh lice a un Rè marito.

Ste. Le strida inalzerò se a questo fenò
Tù stenderai le braccia;
Che se me Cleonice
Scielse per sua compagna
Rimunerar non debbo in tal momento
L'alto regio favor col tradimento.
Perde voce, & ardir l'anima rea.

Ant. resta stupido.

Sin ch'avrai Cleonice,
Non avrai Steficea.

Sul volto di Antio.

Ant. Pietà ti chiede al core
All' aspro suo dolor,
Mio caro, e dolce amor
Dov' è l'affetto?
Troppo crudel tù sei,
Se de' tormenti miei
Provi diletto.

Pietà &c.

Ste. Signor Antioco, Sire
S' altro non chiedi io parto.

Ant. Non partirai, tù sei d' Antioco sposa.
corre furioso, e la ferma.

Ste. Son fida a Cleonice,
E in vano tenti.

Ant. E non potrò con l'adorato bene...

Ste. Fermati: Cleonice, ecco, che viene.
entra correndo.

S C E N A IX.

Cleonice, Antioco.

Cle. **S**ola quì con Antioco
Eurilla grida, e parte!

Importuno sospetto
Vada lungi dal core.

Ant. Eh si tolga costei a le mie luci. *da sè.*

Cleonice mio ben, v'offesi à torto.

Altamente di voi quì interessata

Nell'amor vostro Eurilla,

Parlomi ora in difesa.

Cle. O fida Eurilla.

Ant. Poscia è libera troppo, *da sè.*

Partì con ira: ma convinto io cedo;

E già da l'alma mia

Lunge andò furor cieco, e gelosia.

Cle. (Cieli respiro) Antioco amato sposo.

Ant. Tornate a' vostri alberghi.

Ivi farò à momenti, ed a le fiamme

Per suo gastigo ora portate questi

Fogli di van sospetti, ombre mendaci.

Cle. A le piume verrete?

Ant. Io verrò a i bacci;

Or porta in man del suo morir le faci.

da sè, e parte.

S C E N A X.

Cleonice, poi Stesicrea.

Cle. **E**Là; quì venga Eurilla

Gioissi pur ridente

Alma, che torni in pace, *và incontro à Ste.*

Amata Eurilla

Giusto

Giusto è, che à questo feno
Ti stringa Cleonice,
Se per tè fon felice .

Ste. Per me ?

Cle. Per te frà poco .

Antioco avrò nel feno .

Ste. Per me l'avrai ?

Cle. Sì quel bel sol terreno .

Ste. O ch'ella è delirante, ò ch'io vaneggio .

Cle. Senti con piè veloce

Pria d'abbracciar lo sposo

Parto agli usati bagni

Tu vanne a le mie stanze,

Es'egli arriva ivi il trattieni, e prendi

Queste di Teramene

Carte già scritte à mè, portale teco . *parte .*

Ste. Io fui di mia sciagura

L'artefice Perillo ?

Io rapito a me stessa ho il mio tesoro ?

E sanai l'altrui piaghe

Quando traffitta io moro .

✦ Son nel mar d'aspri tormenti

Combattuta da più venti

Agitata navicella .

Temo, e spero, e dir non sò

Se più il porto rivedrò ;

Sento ben, che mi dibatte

Il furor d'altra procella .

Son, &c.

S C E N A XI.

Antioco, e Orimondo.

Ant. **O** Rimondo a la pace
Ogni offesa si doni.

Ori. Vadane omai la commun' guerra in bando,
Che à privata vendetta io serbo il brádo. *da sé.*

Ant. Dal taglio di tua spada,
Bramo novella impresa.

Ori. Ella dal tuo comando hà tempra, e lena.

Ant. Sò ch'hai silenzio, e fede.

Ori. Tardo comando à chi ben serve, e pena.

Ant. Ascolta quì à momenti

Verrà Donna, e Reina,
Le chiederai s'ella di Teramene,

Tiene in mano più fogli,

Ciò s'ella afferma, etù pronto la svena.

Ori. Sire: dunque Orimondo

Nato di Regal sangue,

Che vinse Regni, e soggiogò gl'Imperi,

Carnefice farà di Donna imbelle?

Ant. Del suo Rè per la vita, e per l'onore,

Ciò, che si tenta è gloriosa impresa;

E il ricusare sol per alma rea. *da sé.*

Sin ch'avrò Cleonice

Non havrò Steficea.

Ori. Getto l'armi al tuo piede

Orimondo mette la spada in terra.

Depongo nome, e grado.

Ant. Folle rispetto ancora

L'ubbidienza rafrena?

Ori. Pria mia comanda. . . .

Ant. Olà

Ori. Tardo comando à chi ben serve è pena. *parte.*

SCE-

S C E N A XII.

Orimondo, poi Steficea.

Ori. **D**onna real ch'io sveni?
E questo acciar invitto . . .
prende la spada.

Mà luci, s'io non erro
Questa, che à me sen viene è Steficea,
E tiene in man più fogli, & è Regina.
Dove o prole di Regi
Ten vai su queste foglie,
Che fogli ai teco?

Ste. Ad Orimondo il Prence io di scoprirmi
Schiava non son; ei fogli, che tu vedi
Scrisseli Teramene.

Ori. O Antioco de Tiranni
Più tiranno regnante.

Ste. Dove tù con quell'armi? *stà pensoso.*
Ne mi risponde ancor?

Ori. Fuggi ò Regina
La morte à te vicina

Ste. La morte? odio, che ascolto!

Ori. Aprirti il seno Antioco m'impose.
Io come aspra ferita
Aprir potrei nel sen della mia vita?

Ste. E il perfido Conforte
Con vezzi, e con lusinghe,
Traditor m'allettò per darmi morte.
Da tua pietà ricevo
Quest'aure, che respiro.

Ori. Nulla fin or oprai, il più mi resta,
Fuggi l'orrenda Parca, io farò teco.

Ste. Nò nò, basta, che agli altri
Tù celi l'esser mio, vatenè; il cielo

Veglierà in mia difesa.

Ori. E col ciel de l'Asia il Nume
Per tua guardia veglierà.
Ch'an gli Dei per lor costume
La giustizia, e la pietà.
Ecol &c.

Ste. Che farò, che risolvo?

Per abbracciar l'egitia sposa, or ora
Verrà l'empio marito,
Ma giunge Cleonice.

Mette nella veste le Lettere, e cava un ganzar.
Ah pria, ch'io spiri al suol, de miei furori
Cada scempio costei.

*Cleon: corre incontro à Steficea li tirra un
colpo, e cade, e li balza di mano il ferro.*

S C E N A XIII.

Cleonice, Steficea.

Cle. **A** Nfiosa . . .

Ste. **M**ori.

Cle. Ah scellerata Eurilla,

Contro il mio sen vibri nudato acciaio?

Chi t'invia, chi l'impose?

Ste. Il giusto, e la ragione.

Cle. A me tal guiderdone alma villana?

Ste. E' vile, chi conculca alma reale.

Anco per me già tinte

Veste lucente d'or Tiria Murice;

Ed io son Steficea

Se tu fei Cleonice.

Cle. Tu Steficea, (che ascolto); e del Rè An-
La disonesta Donna

(cioè)

Osa assalir col ferro una Regina?

Ste. Mente chi d'inonesta.

Ac-

Accusa Stesicrea.

D'Asia il tiranno, e à me consorte: ed ecco

Il monile che d'Asia à le Reine:

Dà titolo di Spofa.

Cle. Confusa al suo parlar io son di fasso *da sé.*

Mà il pastor?

Ste. E pastor.

Egli à me padre.

Si finse, e mi salvò vita ed onore.

Cle. O' padre poco accorto,

O' Teramene in van da me perduto, *da sé.*

Stesicrea non condanno

L'atto de la tua destra,

E questo amplesso pena sia de l'error,

E se d'Antioco venni

Al Talamo Real', io non hò colpa,

Di Cleonice il genitor incolpa.

Ste. Tù Spofa ancor non sei, à te s'aspetta

Scior l'intricato nodo.

Cle. Antioco alle mie foglie

A momenti verrà, ciò mi promise;

Solècita men vado,

Tù pur vieni guardinga,

E in quelle ferma il piè,

Et tù udirai, ciò, che dirò per tè.

parte.

Ste. Destin, *che mi consigli?*

Di costei l'innocenza

Il mio cieco furor sgrida, e condanna,

E intentar la sua morte:

Più, che giusta la man, era tiranna...

Eh, che condona il Cielo

Colpa d'amor geloso, e assolve il nume,

A tradita Consorte empio costume.

Langue il fior sull'arsa sponda,

Perche il sol feccata hà l'onda

Col cocente suo splendor;

Mà l'istesso Sol ancora,
 Che nel Ciel fà uscir l'aurora
 La ristora col suo umor .
 Langue &c.

S C E N A XIV.

Teramene, poi Feraspe.

- Ter.* **N** Umi, che de' regnanti
 Le vicende regette,
 E i casi regirate, à voi rimetto
 La causa mia in così giusta impresa . . .
- Fer.* Mio Rè pur ti riveggo
 Sotto Asiatiche spoglie
 Penetrai frà nemici, e vengo à dirti
 Ch'abbiamo il più de l'opra;
 Già circondan la selva i tuoi guerrieri,
 E à un tocco sol di Numidica tromba
 Assaliranno il Rè, la Reggia, e il Regno.
- Ter.* Feraspe mi permetti,
 Che con aperte braccia omai circondi,
 Tua cervice onorata .
 Qual sia tua fè m'è nota;
 A questa il guiderdon darà il cor mio .
 Cauto ritorna al campo; amico addio.
- Fer.* E cauto partirò, che troppo preme
 Del mio Rè la vittoria;
 Mà se la sù nel Cielo
 Per lui non dorme neghitoso il nume;
 Di già vinto, e depresso
 Vego quel Rè, che machinò la frode,
 Chi inganna il traditor, hà sempre lode .
 ✚ In Ciel amate, e belle
 Non splendon più le stelle,
 Mà sol spiran crudel

Rag-

S E C O N D O .

45

Raggio incostante .
E solo influssi rei
Mandano irati i dei,
Che turbano la pace
A i cuori amanti.
In Ciel &c.

SCENA PRIMA.

Elisa .



Am. T. Renta amico è la cotta : e se sua fessita
Tutto ventà nell' ampio Tottamone
Il peraltro real .
T. Già se la punta
Del trincione pugnante

Fine dell'Atto Secondo.

Am. T. Ubidite : del tuo torto veruno
La vittoria al mio preda
Che acciso il Re con guerra repentina
A lilliam, nel campo
Le distanze schiere .
T. Ecco la turba de' miei fidi pastori
Meco la minor parte
Vera : l'altra dirotti
Ad abbidir tua legge .
Am. Nel punto de la cotta
Tua forte della spada .
T. Ed all' or si circondi al mio di Re
Al varco ora m'ha vo .
Am. Condo in re
M. Stendera, de' tuoi begli occhi al raggio
Dove il mio fare Giove .

A.T.

A T T O

T E R Z O .

SCENA PRIMA.

Selva .

Antioco, Teramene armati d'archi.

Ant. **P**Ronta o amico è la caccia : e a tua faetta
Tosto verrà nell'empio Teramene
Il berasiglio real .

Ter. Già sù la punta
Del fraschino pungente
Morte , ch'hà negre penne è pronta al volo .

Ant. Ucciderai : dal tuo ferir veranno
Le vittorie al mio brando ,
Che ucciso il Rè con guerra repentina
Assalirem' nel campo
Le disarmate schiere .

Ter. Ecco la turba de' miei fidi pastori
Vengono Pastori .

Meco la minor parte
Verrà , l'altra qui resti
Ad ubbidir tua legge .

Ant. Nel punto de la caccia
Tua forte destra uccida . *à suoi cacciatori .*

Ter. Ed all'or si circondi alma di Rè
Al varco ora men vò .

Ant. Confido in te
Mia Steficea , de' tuoi begl'occhi al raggio
Dove il mio fato è Giove ,

Son

Son fatali i trionfi.
 Orimondo, s'è fido
 D'Antioco al Diadema,
 Infino ad or recata a Cleonice
 Avrà l'angoscia estrema.

Per placar quel vago volto
 O' risolto,
 Doppia vittima svenar.
 E sù l'ara de la fè,
 Alma Reggia, e cordi Rè,
 L'amor mio vol confagrar.
 Per &c.

S C E N A II.

Teramene vestito alla Reale, Antioco.

Ter. **A**ntioco: in queste braccia la catena,
 Lo abbraccia.

E d'amistà, e di pace
 Annoda Teramene.

Ant. Hà di Silano il volto? *da sè.*

Ter. La Spofa Cleonice
 Date non chiedo, e ciò ch'è tuo non voglio
 Su i matutini albori
 Con l'armi à Tolomeo farò tragitto,
 E mi vedrà vendicator l'Egitto.

Ant. E più, che il miro, e più Silano parmi. *da sè*

Ter. L'amico Teramene
 Così Antioco riceve!

Ant. Io venero tacendo
 Del Numido regnante
 La Maestà, che a incatenar mi viene
 Silano esser non può s'è Teramene.

Ter. Sol de la Selva i mostri abbian la guerra,

Ant.) Sù Pastori

Ter.) 2. Cacciatori

E negl'antri, e ne la balza
Veltro, che rapido le fere incalza
Sciolto sia de la caccia al suon foriero.

Ter. Renditi al braccio mio, sei prigioniero.
Qui tutti circondano con l'aste Antioco.

Ant. Perfidi son tradito.

Ter. Convieni il tradimento.

Al Traditor, e eade.

Ne i laci de la frode,

Chi altrui la frode intesse.

Ant. Io prigionier? Silano.

Ter. Vedilo in Teramene.

Ant. Ah Stelicrea.

Ter. Ponetelo in catene.

da sè.

lo incatenano.

S C E N A III.

Feraspe, Teramene, Antioco incatenato.

Fer. **A** Lto Signor: in ordine à la legge,
Guidai dal campo al bosco i tuoi guer-
Il numero maggiore (rieri.

Parti veloce ad ingombrar la reggia,

Ma de l'Asia ogni Duce, ogni guerriero

Al tuo nome ubbidir vole, e a l'impero.

Al tuo core contenti

Ridenti

Prepara à momenti

L'arciere bambin.

Da le sfere discende la gloria,

Ed applaude a sì bella vittoria

Col donare l'alloro al tuo crin.

Al tuo &c.

Ter. Carcere del Re avvinto

Siano i Tetti Reali,

Dove sol splenderan per Teramene

Le

Le Tede nuziali.

Ant. Son vinto è ver, ma serbo
 Tanta costanza in cor,
 Per vincer il vigor
 D'iniqua forte.
 Orror per spaventarmi
 Forze per atterrarmi,
 Non hà se tù nol fai
 La stessa morte.
 Son, &c. *và con le guardie.*

S C E N A IV.

Teramene

A Te campion d'amor, più, che di Marte,
 Ne vengo, o Cleonice,
 Che dà solo il tesor de le tue chiome

A sì eccelso trionfo, e prezzo, e nome

Farfalla innamorata

Intorno al tuo bel volto

Ogn' or m'agirerò

E in mezzo a le facelle

Di quelle luci belle

Incenerir godrò

Farfalla, &c.

Grottesca con Fontane .

Trattenendo Steficea . Orimondo .

Ste. **P**Rence :: ferma ; ove vai ? pensa , che
A mille spade , e mille (opporfi
Con un sol brando è infania , e non valore . .

Ori. E questo brando ignudo ,
Sin , ch'avrò spirto , e lena
Al tuo sen mia Reina or farà scudo .

Ste. Fermati : e reffi il ferro
Ori. E' già vinta la reggia , e aspettar voi
D'onorar il trionfo al vincitore .

Ste. Chi nemica non è lacci non teme . .

Solo contro d'Antioco

S'armò sdegno guerriero ,

Mà non sò perche ingombra .

la **H**à con armi la reggia ,
Il colegato Sire ; e perche in ceppi
Pose d'Antioco il piede . .

Ori. Ad un barbaro cor non si dà fede . .

Ste. Ecco l'empio che adoro ,
Orimondo soccorri in sì gran punto
Steficea tua Reina .

Ori. Di me tuo servo a tuo favor disponi . .

Ste. **D**ì al crudel , che svenata

Cadei sotto il tuo brando . .

Di Teramene i fogli .

Or , che a giusta vendetta il core agogna
Dian sembianza di vero à la menzogna .

Li dà le Lettere .

Lo disparte mi celo .

S C E N A VI.

*Antioco, Orimondo v'è incontro ad Antioco,
Steficrea ritirata..*

Ori. **A** Ntiocomio Signor, tuo regio piede:
Stringe ferrea catena?

Ant. Caro Orimondo; amato prence: teco
Men rigido, e men fiero.

Or, che si mostra il fato, e a te non lega:

Ritorto accier le piante,

Toglia i ferri tenaci il tuo regnante..

Ori. Taglio non hà per sì gran duopo il brando..

Ne può, chi Donna uccise

Dar la vita à Monarchi.

Ant. Dunque uccidesti?

Ori. Sì la Donna rea..

Ant. Svenasti?

Ori. Steficrea..

Ant. Svenasti Steficrea?

Ori. Colei Donna, e Reina à me comparve:

Scritti da Teramene

Ella feco tenea i fogli, che tu vedi;

Per chiaro testimon, che non errai.

Ant. Parti da fido oprasti, e oprasti, assai.

Ori. Ah mi stringano il cor le sue catene. *parte..*

S C E N A VII.

Antioco, poi Steficrea, guardio..

Ant. **M** isero Antioco in un sol dì perdesti:

Libertà, ed Impero:

Mà per mio duol più fiero, (iniqui Dei,)

In Steficrea l'anima mia perdei.

Sposa : estinta non m'ode.

Almeno da le sfere, od agl'abissi

M'oda il Celeste, e l'Acheronteo Giove.

M'oda la terra, il Ciel, il Mar Propondo,

Ahi per me tutto aspide fordo è il Mondo.

S'avventa ad un soldato, e gli toglie la spada.

A me un ferro, a me un ferro, indietro ò vili;

A l'ombra bella del mio sole estinto,

Sù l'ara de la fede,

Io farò a un tempo stesso

Vittima, e Sacerdote :

Udite, ove il bel corpo

Giace di Stesicrea

Esangue il mio cadavere si porta.

Stesicrea moro anch'io, se tù sei morta.

Esce in tempo Stesicrea, ed impedisce il colpo.

Ste. Non è morta Stesicrea

Alma rea,

Nò, che morta ella non è.

Perche viva un Traditor,

Quì la spinse un casto amor,

La guidò sua pura fè.

Non, &c.

Ant. E vivi Stesicrea?

Ste. Vivo a' tuoi danni.

Ant. Ah cruda Stesicrea.

Ste. Tiranno Antioco.

Ant. Tradirmi?

Ste. Ripudiar mi?

Ant. Far, che il ceppo Numido, il piè mi stringa?

Ste. Impor perche m'uccida,

Legge a guerrier di crudo brando armato?

Ant. Sappi . . .

Ste. Non voglio udirti: empio, spietato.

Vuol partire, fatto qualche passo si volta, e dice.

Mà il mio ben prigioniero

Cruda , quì lascierò trà le catene ?

Ant. Deh riedi o sposa, e di tua man mi svena.

Stesicea con ira li leva il ferro, e furiosa parte.

e. Perfido sì morai ,

Mà d'altro ferro altro ministro avrai .

S C E N A VIII.

Feraspe solo.

A sì bella vittoria

Ch'ottenne il mio Signor , giubilan gl'A-

Al suo fianco indivisa (stri,

Staffi la gloria , e gonfi

Dà l'onor d'esser suoi ,

Par ch'acrescan di fasto oggi i trionfi .

In Ciel amate , e belle

Risplendano le Stelle ,

Ne spiran più crudel

Raggio incostante .

Non an più influssi rei

Contro di lui gli Dei ,

Ne turbano la pace

A i cori amanti .

In Ciel &c.

S C E N A IX.

Luogo magnifico ne la Reggia .

Cleonice , poi Teramene .

Non trovo Stesicrea , alcun non vego ,
E dovunque mi volga incontro solo
Aste , brandi , e guerrieri .

Ma come mai e d'amistà ; e di pace

Sacro si ruppe il nodo . . .

Ter. Cleonice .

Cle. Che rimiro ? Silano

Hà di Regia Corona il capo cinto ?

Ter. Posto il nemico fra catene , ho vinto .

Cle. E' vinto Teramene ?

E' da Silano vinto ?

Ter. D'Antioco vincitor è Teramene ;

Cleonice adorata ; arco , e fætta ,

Diemmi l'ignudo arciero

Per levarti al rivale .

Cle. Fatto per me sì vario , io non intendo ;

Questi ch'or meco parla , almeno dica

Se mi parla Silano , o Teramene .

Ter. Silano io già non son , ne son pastore .

Son di Numidia il Sire .

Il consorte tradito ,

Il vilipeso amante

Teramene son io :

Intendimi una volta Idolo mio .

Cle. Dunque sei quel , che dianzi ,

Con proditorio inganno

Bacci stampò sù questa man Reina ?

Ter. Con cui l'armi pungenti amor affina .

Cle. Rè di più volti , e vincitor con frode .

A la

A la destra Real de l'altrui spose,
 Col labro mascherato
 Già machiaffi l'onor; or tù m'ascolta.
 T'amai nol niego, e forse
 Io godevo d'amarti.
 Mà poi, che ti discopro,
 Per un ingannatore,
 Odio le scritte letre, odio le chiome;
 Ed odio più di Teramene il nome. *vol partire.*

Ter. Ferma . . .

Ter. M'arresti in vanno.

Menzogner Teramene, empio Silano.

Atto S C E N A X.

Orimondo, e Teramene.

Ori. **A**L vincitor di Menfi, al Rè Numido
 Al guerrier Teramene io m'appresëto.

Ter. Quel che à me venne messaggiero è questi.
da sè.

Chi fei: (Cleonice ingrata) *da sè.*

Ori. Il Principe Orimondo;

Quel, che a tuoi Duci inante.

Chi mastri anima vile.

Ter. Ed or, che si pretende?

Ori. Prova de miei natali.

Ter. Ed a me vieni.

Ori. Vengo quì à Teramene, e vengo à tè.

Ter. Tù fei importuno.

Ori. E tù tiranno fei.

Ter. Frena l'ardir fellone. *cava la spada.*

Ori. Pria, che al mio petto averti. . . .

Cava la spada.

Ter. A Teramene? à me,

Vibri l'acciar?

Ori. Anima vile à tè.

S C E N A XI.

Stefirea, e detti.

Ste. **O** Rimondo: regnante.
Omai cessino l'ire.

Ter. Quella del vincitor provoca il Duce.

Ori. Ma l'ingiuria del Rè gl'arma la mano.

Ste. Per me qualunque offesa or vada in bando:

Ter. Tu al mio ferro dai legge.

Ori. E tu al mio brando.

Ste. Ed or vi riconcigli

La forza de' miei prieghi. *ad Ori.*

Ter. Tue fascie illustri

Il mio cor al tuo amore

Leghino sempre, invito alto guerriero.

Ori. Rapprezzi il Rè l'onor del cavagliero. *par.*

Ste. A te d' gran Sire, e contro te qui vengo

A portar giuste accuse.

Ter. Contro me?

Ste. Ne lo sposo,

Che festi prigionier incatenasti

Colui, ch'è la mia vita?

Ter. Egli a la mia, là ne la folta selva

Con meditato inganno,

Machinò la caduta.

Ste. Che sento mai!

Ter. Qui venga il prigioniero.

a' Soldati, poi à Stefirea.

Regina a te lo dono,

Purch'abbracciarmi Sposo

Tu infinui Cleonice.

Ste. Ma tu non favellasti

Con la beltà, che de le bionde chiome

Co i fili d'or ti prese?

Ter.

Ter. Omi fuggì abborrito, o non m'intese.

Ste. Vatene ò Rè, ed attendi

In virtù di mie preci,

La bella in frà le braccia.

~~Stringerai tua Spofa al fen,~~

~~La beltà, che ti piagò,~~

~~Credi o rege a la mia fè.~~

~~Perchè so, che cosa è amor,~~

~~Hò pietà del tuo dolor,~~

~~Il tuo affanno sento in me.~~

Stringerai, &c.

S C E N A XII.

Viene Antioco in catena tra guardie, Stefcrea,

Teramene.

Ter. **E**cco il tuo Spofa: Antioco

và ad Antioco.

Vittima del suo fdegno,

A sì eccelfa Reina io ti confegno,

Ste. Deh rafrena per poco alma gl'effetti:

Va ad Antioco con fuffiego.

Antioco; l'ora è quefta

Ultima de' tuoi giorni, è quefta l'ora

Antioco guarda la terra.

In cui de' tuoi delitti

Spietata avrai la pena; e a me punirti,

O traditor s'aspetta.

Tu nulla dici, e penfi?

S'avvicina ad Antioco.

Che modesto fembiante

In te, che d'altra Donna or vai traffitto

Modestia è colpa, ed umiltà è delitto.

Il sò ne l'amor mio, fperi, e confidi.

Empio, t'odio, t'aborro.

E fe tardo in punirti, e darti morte;

E per.

E perche studio quella,
Che più forte tormenta, e tardi uccide.

Ant. Ah Steficea, la morte,
Ma sia per la tua mano.

Ste. Amor non più, più non gli dar tormento.
Morrai, e in questo punto
Per l'irrata mia mano.

Si allontana da lui.

A me un ferro, a me un ferro,
E del letto tradito

Della fe abbandonata,
Di Steficea, che al suolo

Cader dovea svenata:

E' già pronto il gaffigo

Sfinge di falso amor, mostro terreno

Corre con impeto, poi si ferma, e l'abbraccia.

La vendetta farà stringerti al seno.

Ant. E m'abbracci?

Ste. Sì ti stringo.

Ant. Mia delizia.

Ste. Mio conforto.

Ant. Tu dai bando a le mie pene.

Ste. Tu ravvivi un cor già morto.

S C E N A XIII.

Cleonice.

A Ntioco prigioniero!

Che fia di Cleonice?

Io conforte à più d'uno? esser non può!

A l'un diedi la destra,

E l'altro la bacciò; di Cleonice,

E Teramene indegno;

Che deggio far nol sò, mi vole il padre

Sposa d'Antioço, e in seno

Per Teramene ancor m'arde la face.

S C E

S C E N A Ultima .

*Steficrea si fa avanti , tutti
la seguono .*

Ste. **E**D à me Cleonice Antioco piace .

Cle. Reina , Steficrea .

E tu sol quando il voglia
Stringerollo al mio seno .

Cle. Sia tuo , lo voglio , il bramo .

Ste. Sarà di Steficrea

Se tù farai di Teramene Sposa .

Cle. Un Gianodi due volti

Non merta Cleonice .

Ste. La pena del suo fallo à me convienfi ,

Che per godere Antioco , io mascherai

La Maestà Guerriera .

Cle. Poi che viene da te la colpa io lodo

Mio sia pur Teramene .

Tutti s'avanzano .

Ter. O care voci ,

E pronubo del nodo

Sarà Orimondo il Prence , illustre , e grande ,

Stirpe d'incliti Eroi .

Ori. Eroi ci figli nasceran da voi .

Unisce le loro destre .

Cle. Ecco paghi i miei voti

Antioco a Steficrea degna Reina ,

Serba l'amor la fede ,

Che di me col Numido

Il mio gran padre applauderà a le Tede .

Ant. Sposa adorata , e cara

I miei falli perdona .

Ste. Dono tutto all'oblio , poi , che tù sei ,

Di questo amante cor dolce speranza .

Vin-

Vinse in amor l'inganno, e la costanza.
 Coro. A gioir un bel inganno
 Guida i Cori in questo dì,
 Doppo il nembo de l'affanno
 Bel sereno oggi apparì.
 A gioir, &c.

Le due donne
Portata per ab
K. Aragono

I L L I N E

Le quella che
a me di

Il Pato



